



# Servendo il prossimo

SERIE DI CONFERENZE

# Introduzione

“Or sappi questo: che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno amanti di se stessi, avidi di denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, scellerati, senza affetto, implacabili, calunniatori, intemperanti, crudeli, senza amore per il bene, traditori, temerari, orgogliosi, amanti dei piaceri invece che amanti di Dio, aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza; da costoro allontanati” 2 Timoteo 3:1-5.

Il nostro Signore Gesù Cristo è venuto in questo mondo lasciandoci il suo esempio, per insegnarci a soddisfare le necessità dell'uomo. “Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie” Matteo 8:17. È venuto per liberarci dal peso della malattia, della miseria e del peccato, affidandoci un compito speciale, una missione personale da portare a compimento: servire il nostro prossimo.

“Dio avrebbe potuto inviare degli angeli per compiere l'opera di restaurazione dell'umanità, ma non lo ha fatto. È l'umanità che deve mettersi in contatto con l'umanità ... Chi ama Dio sopra ogni cosa ed il suo prossimo come se stesso, non può certo starsene con le mani in mano” (Ogni giorno con Dio, p. 502).

Una maniera concreta in cui possiamo realizzare il mandato che ci è stato affidato è attraverso le nostre offerte. “Il denaro non ci viene dato per onorare ed esaltare noi stessi, bensì affinché lo usiamo, da fedeli amministratori, ad onore e gloria di Dio ... Il denaro è prezioso perché può fare molte opere buone: nelle mani dei figli di Dio esso si trasforma in cibo per gli affamati, bevanda per gli assetati e vestito per gli ignudi, strumento di difesa per gli oppressi e di soccorso per gli infermi” (Parole di Vita, pp. 242, 243).

“La chiesa di Cristo sulla terra è stata organizzata con scopi missionari, ed il Signore desidera vedere tutta la sua chiesa studiare metodi e accumulare risorse attraverso le quali le classi elevate e quelle umili, i ricchi ed i poveri, possano ascoltare il messaggio della verità” TS volume 4°, p. 286 (spagnolo).

Nella chiesa abbiamo bisogno di uomini che abbiano e sappiano sviluppare la capacità di organizzare ed insegnare il lavoro pratico a giovani donne ed uomini con lo scopo di recare sollievo ai bisogni dell'umanità e di operare per la salvezza delle anime degli uomini, delle donne, dei giovani e dei bambini (Lettera 12,1892).

Nella sua legge il Signore ci chiede di amarlo al di sopra di ogni cosa ed amare il nostro prossimo come noi stessi. Ci dice inoltre che tutto quello che facciamo agli altri è come se lo facessimo a Lui stesso. Il mondo ha bisogno di conoscere l'amore di Dio, e noi siamo chiamati a farlo conoscere attraverso il nostro fedele servizio. “Difendete il debole e l'orfano, fate giustizia

all'afflitto e al povero. Liberate il misero e il bisognoso; salvatelo dalla mano degli empì. Essi non conoscono nulla e non intendono nulla, e camminano nelle tenebre; tutti i fondamenti della terra sono smossi” Salmo 82:3-5.

“Per tre anni i discepoli ebbero davanti a loro il meraviglioso esempio di Cristo. Giorno dopo giorno camminavano e parlavano con Lui, ascoltando le sue parole di incoraggiamento per gli stanchi e gli oppressi e vedendo le manifestazioni della sua potenza in favore degli infermi e degli afflitti. Quando arrivò il tempo di lasciarli, conferì loro potenza affinché lavorassero come aveva fatto Lui. Diede loro la sua grazia, dicendo: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. L'opera che Lui aveva realizzato, ora dovevano compierla loro. Ed è quella che anche noi dobbiamo fare in questo mondo. Mentre saremo impegnati in quest'opera saremo grandemente benedetti. Il suo influsso è irresistibile. Tramite quest'opera le anime vengono guadagnate al Redentore. La realizzazione pratica dell'ordine ricevuto dal Salvatore dimostra la potenza dell'Evangelo. Quest'opera richiede sforzi e fatica però ha come ricompensa la salvezza delle anime che periscono. Tramite il suo influsso uomini e donne di talento devono essere guidati alla croce di Cristo. L'uomo ha bisogno di essere salvato sia nel corpo che nell'anima. Entrambi devono essere restaurati e guariti con i semplici, ma efficaci, metodi di Dio, facendo appello all'intelligenza di uomini e donne. Attraverso la fede nella verità le anime sentiranno vivamente l'esigenza di una preparazione per compiere i vari doveri della vita. Quando si riacquista la salute fisica le facoltà intellettuali vengono utilizzate per comprendere le grandi verità dell'Evangelo” (Lettera 152, 1901).

“I sofferenti ed i poveri di ogni ceto sono il nostro prossimo; e quando veniamo a conoscenza delle loro necessità, il nostro dovere è recare loro sollievo con la massima sollecitudine. Nella parabola [del Buon Samaritano] viene messo in luce un principio che tutti i seguaci di Cristo dovrebbero adottare. Soccorrete innanzitutto le necessità materiali dei bisognosi, supplite ai loro bisogni più stringenti ed alleviate le loro sofferenze fisiche: e così vi verrà aperta la porta del cuore, dove potrete spargere il buon seme della virtù e della religione” (TS, volume 3°, p. 269).

Ci troviamo in un'epoca del mondo nella quale i segni del tempo della fine diventano ogni giorno più evidenti. Matteo 24:12 ce ne presenta, fra gli altri, uno molto attuale: “perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà” ed ogni volta, il nostro amore per il prossimo è meno evidente; ed i nostri pensieri sono intralciati dalle attività quotidiane, senza darci la possibilità di guardarci intorno e tantomeno di preoccuparci dei problemi degli altri.

“Dappertutto ci si presentano delle opportunità per servire. Tutt'intorno a noi ci sono persone che hanno bisogno del nostro aiuto. La vedova, l'orfano, l'infermo, il moribondo, colui che ha il cuore rotto, lo scoraggiato, l'ignorante ed il disprezzato dalla società: sono tutti alla nostra portata. Dobbiamo tenere in considerazione lo speciale dovere di lavorare in favore dei nostri vicini. Troviamo il modo per aiutare al meglio coloro che mostrano interesse verso gli argomenti religiosi. Quando visitiamo i nostri amici ed i nostri vicini, manifestiamo interesse per il loro benessere temporale e spirituale. Parliamo loro di Cristo, il Salvatore che perdona i peccati” (MC, 111).

“Coloro che hanno compassione per gli sventurati, i ciechi, gli zoppi, gli afflitti, le vedove, gli orfani ed i bisognosi sono descritti da Cristo come osservatori dei comandamenti di Dio che otterranno la vita eterna” (Testimonies, volume 3, p. 512).

C'è un proverbio che dice così: “Non lasciare a domani quello che puoi fare oggi”. Dio ci chiede di operare oggi in favore di coloro che hanno bisogno. Sfruttiamo ogni opportunità, affinché nell'ultimo giorno possiamo ricevere, insieme al nostro prossimo, la ricompensa che Dio sta preparando per i suoi figli fedeli. “Le benedizioni di Dio non possono scendere su coloro che sono pigri” (MB, 323). “Ma se uno non provvede ai suoi e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente” 1 Timoteo 5:8. Amen.

Elda Zurita,

Direttrice del Dipartimento del

Buon Samaritano

dell'Associazione Argentina

# IMITANDO A GESÙ

Pastore Rubén Correa/Cile

**E**rano le prime ore di quella domenica del 20 settembre 2015. La piazza della rivoluzione de L'Avana, a Cuba, era affollata. Migliaia di persone erano arrivate sin dalle prime ore del mattino per ascoltare le parole del leader della Chiesa cattolica, che avrebbe officiato in uno dei luoghi più emblematici del Paese. Alle nove del mattino papa Francesco I iniziò la sua omelia. Nella sua riflessione, tra l'altro, mise in evidenza ciò che significa il vero servizio.

Ha sottolineato che “chiunque voglia essere grande, dovrebbe servire gli altri, non servirsi degli altri”. Ha concluso citando un pensiero attribuito a Madre Teresa di Calcutta: “Chi non vive per servire, non serve per vivere”.

Cari fratelli e sorelle, non è sbagliato essere d'accordo con le parole del papa sopra riportate. Tuttavia, sono solo parole. Su queste persone il Signore ci ha già avvertito dicendo:

**“Gli scribi, e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Osservate dunque e fate tutte le cose che vi dicono di osservare; ma non fate come essi fanno, poiché dicono ma non fanno.”**

**Matteo 23:2-3.**

È quindi fondamentale stabilire un principio che deve sicuramente renderci diversi. Questo principio è delineato dall'apostolo Giovanni nella sua prima lettera:

**“Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità”**

**1 Giovanni 3:18.**

Dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Tuttavia, anche nell'azione bisogna fare attenzione, perché, come è naturale per il cuore peccatore, si possono servire gli altri ma essere motivati da un interesse egoistico, che, in altre parole, corrisponde a “servirsi degli altri”.

Allo stesso modo, vorrei sottolineare che è insito nell'essere umano decaduto cercare la propria grandezza. Come Lucifero, che desidera essere ammirato ed esaltato, molti si sforzano di realizzare le proprie ambizioni personali. La propensione a credersi e a sentirsi superiori spinge molti a rivendicare il primo posto in casa, in chiesa, al lavoro, a scuola o nella società.

La cultura globalizzata e materialistica di oggi, promossa dai media e soprattutto dai social network, conduce molti sulla strada della vanità e dell'egoismo. Pensano di raggiungere così l'apice della realizzazione personale. Credono che “avere” permetterà loro di “essere”. Ma è un inganno ben congegnato dal nemico, che offre modelli da seguire per tutti i gusti e le preferenze.

D'altra parte, il nostro Salvatore ci ha insegnato il dovere di servire gli altri. Ma più che un dovere, questo rappresenta la via attraverso la quale l'uomo raggiunge la felicità.

In primo luogo, lo ha fatto attraverso l'insegnamento. Ha collegato la vera grandezza al servizio che viene dal cuore. **“E Gesù, chiamatili a sé, disse: «Voi sapete che i sovrani delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra di voi non sarà così; anzi chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo a sia vostro schiavo.”** Matteo 20:25-27.

In secondo luogo, ha dimostrato con le sue azioni ed il suo esempio di aver vissuto per servire gli altri. Per questo dichiarò con enfasi:

**...“Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve”** Luca 22:27.

Attraverso il resoconto sacro possiamo vederlo guarire gli ammalati, liberare gli indemoniati, benedire i bambini, dare da mangiare agli affamati, visitare le persone, predicare, insegnare, lavare i piedi ai suoi discepoli, dare parole di sollievo agli scoraggiati, servire l'umanità in ogni suo gesto ed in ogni sua parola. Amandoci con tutto il cuore. Sì, fratelli e sorelle ... **“Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire”** Matteo 20:28.

Cristo Gesù è il nostro sommo esempio. È lui che dobbiamo imitare. I canoni di Dio sono diversi da quelli del mondo. Molti credono che servire gli altri sia un segno di

inferiorità, ma nulla è più lontano dalla realtà. Dio stabilisce il servizio sincero come dimostrazione della vera grandezza. La grandezza va intesa come il carattere virtuoso ricevuto attraverso la giustizia di Cristo. Un carattere ornato con la grazia dell'umiltà, semplicità, dimenticanza di sé ed amore. Un carattere come quello di Gesù. Quando serviamo il nostro prossimo con amore, dimostriamo che Dio dimora nel nostro cuore. In altre parole, quando noi viviamo per amare gli altri, manifestandolo attraverso atti d'amore, parole di cortesia e gentilezza, allora davvero Cristo regna nella nostra anima.

Quanto è importante dare il nostro cuore al Signore perché lo trasformi e ne faccia la Sua dimora. Egli desidera manifestare il suo amore puro e sublime attraverso la nostra vita. Il principio dell'amore governa il regno celeste, e nessun trasgressore avrà posto in quel regno. L'apostolo Paolo riassume tutto questo dicendo che l'amore è l'adempimento della legge. Ecco perché la penna ispirata sottolinea: "Lasciare un vicino che sta soffrendo senza occuparsi delle sue necessità, equivale a trasgredire la legge di Dio..."

---

**Quando lo Spirito di Dio dimora nell'essere umano, ci guida a recare sollievo invece di produrre sofferenza...**

---

Dobbiamo occuparci di ogni caso di sofferenza e considerarci strumenti di Dio per dare sollievo ai bisognosi al meglio delle nostre possibilità. Dobbiamo essere collaboratori di Dio...

---

**Il nostro prossimo non deve essere per forza costituito dai nostri colleghi, vicini o amici, o da quelli che appartengono alla nostra chiesa, oppure da coloro che la pensano**

---

**come noi. Troviamo il nostro prossimo in ogni membro della famiglia umana".**  
**Contemplare La Vita di Cristo, pag. 54.**

---

È fondamentale tenere presente che, seguendo l'esempio di Gesù, non solo saremo canali di benedizione per coloro che ci circondano, ma noi stessi saremo benedetti. Lo Spirito di Profezia lo conferma: "Nella sua vita terrena il Salvatore ci dà un esempio della vita santificata che possiamo avere se dedichiamo i nostri giorni a fare del bene alle anime che hanno bisogno del nostro aiuto".

---

**È nostro privilegio portare gioia a chi soffre, luce nelle tenebre e vita a chi muore, a coloro che stanno perendo...**

---

"Ogni parola che pronunciamo, ogni atto che compiamo, che favorisce la felicità degli altri, si rifletterà su noi stessi e renderà la nostra vita simile a quella di Cristo" - Figli e figlie di Dio, pag. 44.

Nella nostra vita quotidiana, mentre prendiamo piacere nell'obbedire a Dio aiutando e servendo i nostri simili con amore e gentilezza, consideriamo quanto segue:

"Nei rapporti che avete con i vostri amici, cercate di mettervi al loro posto. Cercate di comprendere le loro emozioni, le difficoltà che devono affrontare, le delusioni, le gioie e i dolori che provano. Identificatevi con loro e fate a loro ciò che vorreste fosse fatto a voi nel caso vi trovaste al loro posto. Questa è la vera regola dell'onestà. Non è altro che un aspetto diverso del comandamento: "...Ciascuno di voi deve amare il suo prossimo come se stesso...". Essa è anche

l'essenza dell'insegnamento dei profeti. È un principio divino che verrà perfezionato da tutti coloro che faranno parte della società del cielo" - *Messaggio ai giovani*, pag. 297.

Dio ci aiuti a imitare il nostro Signore Gesù nella sua vita di amore e di servizio per gli altri, in modo che, quando Egli verrà, potrà dirci:

---

**Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.**

---

Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato? O ignudo e ti abbiamo rivestito? E quando ti abbiamo visto infermo, o in prigione e siamo venuti a visitarti?» E il Re, rispondendo, dirà loro: «in verità vi dico: tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» Matteo 25:34-40.

Amen.

# UNITI IN UN SERVIZIO DI FEDE

Pastore José Argemiro Astudillo/Colombia

**“Due valgono meglio di uno solo, perché hanno una buona ricompensa per la loro fatica. Se infatti cadono, l'uno rialza l'altro; ma guai a chi è solo e cade, perché non ha nessun altro che lo rialzi! Così pure se due dormono assieme, si possono riscaldare; ma uno solo come farà a riscaldarsi? Se uno può sopraffare chi è solo, due gli possono resistere; una corda a tre capi non si rompe tanto presto”**  
**Ecclesiaste 4:9-12.**

I grandi risultati ottenuti da chiese, grandi industrie, università, collegi ed altre categorie di imprese sono di solito determinati dall'unità di intenti che caratterizza coloro che portano avanti l'attività, i quali spesso si servono di uno slogan: **“TUTTI PER UNO E UNO PER TUTTI”**. Lo slogan è in pratica una breve frase che rappresenta un marchio o un settore di produzione di un'impresa; serve ad identificare velocemente ed a memorizzare le caratteristiche del proprio prodotto.

Il nostro “prodotto” è il messaggio del Salvatore in tutta la sua purezza e genuinità. Nel nostro lavoro realizziamo un'opera in favore della comunità,

sia vicino che lontano, disimpegnando un servizio di assistenza sociale che abbiamo denominato **“DIPARTIMENTO DEL BUON SAMARITANO”**.

Anche la chiesa deve portare avanti il suo slogan, per poter avere successo in ognuno dei vari rami da cui è composta l'opera missionaria: questo porterà una grande benedizione, come stavamo dicendo nel paragrafo precedente: dobbiamo rimanere sempre uniti nel lavoro che viene realizzato per la gloria di Dio.

Leggiamo il seguente passo dello Spirito di Profezia che ci ricorda quanto sia importante collaborare ed essere uniti come popolo di Dio:

*“Satana riesce a confondere due persone che vedono le cose nello stesso modo, ma quando sono implicate varie menti esiste una sicurezza maggiore contro i suoi inganni.*

**Ogni piano può essere visto da diversi punti di vista, di conseguenza ogni passo che si deve fare può essere studiato con più attenzione.**

*in modo che non si cominci nessuna impresa che causi con-*

*fusione, perplessità o sconfitta all'opera in cui siamo impegnati. L'unione fa la forza, nella divisione vi è la debolezza e la sconfitta. Dio sta guidando un popolo e lo sta preparando per la traslazione.*

**Coloro che svolgono una parte in quest'opera stanno in guardia come le sentinelle di Dio? Stiamo unendo le nostre forze? Siamo disposti ad essere servi di tutti?**

*Stiamo imitando veramente il grande Modello? Fratelli e collaboratori ognuno di noi sta piantando un seme nel terreno della vita. Quello che uno semina, quello pure raccoglierà” (Testimonianze per i Ministri e gli Operai del Vangelo, p. 194).*

Voglio soffermarmi su alcuni concetti importanti e necessari ad uno sviluppo armonioso in ogni chiesa dell'Associazione, Unione, Divisione o Conferenza Generale; in conformità al testo biblico dove ci viene presentata l'unità che animava i costruttori della torre di Babele, che non era nella volontà di Dio, ma che ci indica i criteri per lo svolgimento di un'opera che sia armoniosa ed

efficace in ognuno dei vari dipartimenti della chiesa:

“Or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. E avvenne che, mentre si spostavano verso sud, essi trovarono una pianura nel paese di Scinar, e vi si stabilirono. E si dissero l'un l'altro: «Orsù, facciamo dei mattoni e cuociamoli col fuoco!». E usarono mattoni invece di pietre e bitume invece di malta. E dissero: «Orsù, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo, e facciamoci un nome, per non essere dispersi sulla faccia di tutta la terra». Ma l'Eterno discese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. E l'Eterno disse:

**Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti la medesima lingua; e questo è quanto essi hanno cominciato a fare; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare.**

Orsù, scendiamo laggiù e confondiamo la loro lingua, affinché l'uno non comprenda più il parlare dell'altro». *Genesi 11:1-7.*

**1** AVEVANO TUTTI LA MEDESIMA LINGUA ED UNA STESSA PAROLA

Quando tutti parliamo la stessa lingua ci comprendiamo reciprocamente e possiamo lavorare uniti in vista di uno stesso obiettivo. Credo che siamo tutti ben consapevoli del solenne incarico che l'Onnipotente ci ha affidato oltre che dei doni e dei talenti che l'Eterno ci ha fornito; Lui stesso ci insegna ad amministrarli: “Or voi siete il corpo

di Cristo e sue membra, ciascuno per parte sua. E Dio ne ha costituiti alcuni nella chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come dottori; poi ha ordinato le potenti operazioni; quindi i doni di guarigione, i doni di assistenza e di governo e la diversità di lingue” 1 Corinzi 12:27, 28.

Quando siamo consapevoli di ciò che stiamo facendo, abbiamo solo bisogno di intraprendere la giusta direzione e metterci all'opera, per fare ciò che è necessario in favore della comunità, perché siamo come lettere conosciute e lette da tutti.

**2** AVEVANO TUTTI UN UNICO PIANO D'AZIONE

Quella torre era stata progettata per esaltare i suoi costruttori ed ideata per distogliere da Dio l'attenzione di coloro che vivevano sulla faccia della terra, affinché si unissero a loro nel praticare l'idolatria. Prima che la costruzione fosse terminata, la gente viveva già nella torre. Alcune abitazioni erano state splendidamente arredate ed adornate per essere dedicate ai loro idoli. Quelli che non credevano in Dio, pensavano che se la torre fosse arrivata fino alle nuvole, avrebbero potuto scoprire da cosa era stato causato il diluvio.

Questi uomini avevano pianificato tutto questo e come disse il Signore: “niente li avrebbe fatti desistere”. Volevano organizzare e realizzare ciò che Dio aveva espressamente proibito.

Possiamo prendere ad esempio questa storia ed utilizzarla in senso opposto. Tutti siamo stati chiamati da Dio per realizzare un'opera di assistenza

sociale, in altre parole, per intervenire in favore dei bisognosi che si trovano fra di noi, nella nostra comunità, fra il nostro prossimo.

Questo piano operativo mi ricorda l'Opera del Buon Samaritano e voglio menzionarla proprio ora: “Gesù allora rispose e disse: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei ladroni i quali, dopo averlo spogliato e coperto di ferite, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada e, veduto quell'uomo, passò oltre, dall'altra parte. Similmente anche un levita si trovò a passare da quel luogo, lo vide e passò oltre, dall'altra parte.

**Ma un Samaritano, che era in viaggio, passò accanto a lui, lo vide e ne ebbe compassione.**

sue piaghe, versandovi sopra olio e vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. E il giorno dopo, prima di partire, prese due denari e li diede al locandiere, dicendogli: “Prenditi cura di lui e tutto quello che spenderai in più, te lo renderò al mio ritorno”. Quale dunque di questi tre ti pare sia stato il prossimo di colui che cadde nelle mani dei ladroni?”. E quello disse: «Colui che usò misericordia verso di lui». Gesù allora gli disse: «Va' e fa' lo stesso anche tu». *Luca 10:30-37.*

**3** NIENTE LI FARA' DESISTERE

Quando si intraprende un'opera insieme ai fratelli degli

altri Dipartimenti, facciamo tutto il possibile per portare a compimento ciò che abbiamo iniziato, così ci verranno rivolte nel futuro le parole del Signore Gesù riferite ai talenti:

**“Bene, servo buono e fedele, poiché sei stato fedele in cosa minima, sarai ricompensato grandemente, entra nella gioia del tuo Signore”**

**Luca 19:17.**

Quando si lavora uniti si guadagna una più abbondante messe di anime e Dio viene glorificato; ascoltiamo questo scritto ispirato:

*“Le istituzioni che Dio ha stabilito come centri di influenza per diffondere la luce non stanno armonizzando i loro interessi per lavorare congiuntamente come Dio avrebbe voluto.*

**Gli amministratori di queste istituzioni devono sapere che il loro primo compito è mettersi in comunione con i loro compagni d'opera. I nostri ministri devono svegliarsi e rendersi conto della situazione.**

*È l'Evangelo la potenza che esercita il suo influsso santificatore sul mondo. La sua azione opererà sui cuori e produrrà l'armonia. La norma della verità deve essere innalzata e l'espiazione ottenuta per i meriti di Cristo deve essere presentata come il tema più sublime e della massima importanza” - Testimonianze per la Chiesa, volume 8°, p. 84, spagnolo..*

Cari fratelli il Signore ci invita a lavorare in armonia, tutti per uno ed uno per tutti. La preghiera sacerdotale di Gesù fu:

“Affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te; siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno, come noi siamo uno. Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me” Giovanni 17:21-23.

Avanziamo senza stancarci ed appoggiamoci gli uni agli altri nei vari rami di lavoro della Chiesa, perché siamo tutti collaboratori dell'unico Re dei re e Signore dei signori. La grazia di Dio ci accompagni sempre. È questo il mio desiderio nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.



# L' OFFERTA DI CAINO

Pastore Ronald Suárez/Paraguay

## Liberare la mente dalle tenebre dell'errore

**C**irca 10 anni fa, svolgendo il mio lavoro missionario mi sono trovato a visitare regolarmente una famiglia i cui membri avevano frequentato molte chiese nel corso della loro vita senza però mai rimanere in alcuna di esse..

Come immaginavo, questa famiglia aveva acquisito degli errori e delle confusioni dottrinali da ciascuna delle chiese nelle quali si era trovata per un certo periodo di tempo e mentre mi accingeva a dare loro studi biblici continuativi, costoro hanno cominciato a manifestare i loro pregiudizi contro la parola di Dio e contro Dio stesso, fino al punto di dirmi che Dio era stato ingiusto con Caino perché non aveva accettato l'offerta - di frutti della terra - da lui portata, pur essendo il meglio che egli poteva offrire in quanto contadino; mentre Abele aveva potuto offrire l'agnello semplicemente perché, a differenza di suo fratello, era un pastore di pecore. Così questa famiglia giustificava Caino biasimando Dio.

Quante persone attualmente nel mondo possono essere vittime della stessa confusione? O magari sono convinte di un qualsiasi altro errore dottrinale ed è perciò necessario che ci accostiamo a loro per aiutarli a capire il vero significato della Parola. O forse anche noi potremmo essere confusi sull'atteg-

giamento che noi e la chiesa dobbiamo avere nei confronti dei poveri? Siamo pronti a seguire il piano di Dio per risollevare i poveri ed i bisognosi? O porteremo avanti il nostro modo di fare egoistico e privo di gratitudine verso il nostro Creatore animati dallo stesso spirito di Caino? Noi sappiamo bene che l'offerta di Caino non fu accettata perché non esprimeva fede nel Messia redentore.

**“Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di caino; per essa egli ricevette la testimonianza che era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa benché morto, egli parla ancora.” Ebrei 11:4.**

Caino ha scelto di seguire la sua propria via e di agire secondo le proprie idee. Era perfettamente a conoscenza del piano di Dio; il suo comportamento non era frutto di ignoranza ma di piena e consapevole trascuratezza del dovere che lo aspettava; e così anche noi oggi possiamo agire come Caino ... nonostante la conoscenza che abbiamo magari trascuriamo il nostro dovere nei confronti del nostro prossimo:

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli

separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: “Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovar-ti?” E il Re rispondendo, dirà loro: In verità vi dico:

**“Tutte le volte che l'avete fatto a questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me.” Matteo 25:31-40.**

## Un esempio da imitare

C'è una storia narrata nel Vangelo che vale la pena di ricordare, laddove il nostro Salvatore ha elogiato una povera vedova dicendo che lei era quella che aveva donato più di tutti gli altri; questo no-



nostante, evidentemente, il valore monetario di ciò che la vedova aveva donato era senza dubbio davvero molto minore rispetto a quanto avevano offerto i ricchi,

---

**ma agli occhi di Dio il valore di quel dono era particolarmente elevato perché l'offerta dei ricchi non era minimamente animata da spirito di sacrificio o abnegazione in quanto essi - nel depositare la loro offerta - avevano dato del loro superfluo, senza privarsi di alcunché fosse davvero prezioso per loro.**

---

Al contrario, la vedova aveva dato tutto quello che aveva. Questo nonostante alcuni l'avessero esortata a non donare quelle monete, perché poi si sarebbe trovata senza cibo ... e tuttavia lei donò ogni suo avere. E non solo: lo fece con gioia, sentendosi dentro di sé privilegiata, per essere stata in grado di aiutare la causa del Maestro, perché per lei Dio non era solo il Signore del suo cuore ma anche di tutto quanto aveva.

Questo gesto altruistico è stato ricordato e ripetuto nel corso dei secoli stimolando il cuore di molte persone ad offrire di più; se solo decidiamo di guardare al di là di noi stessi, vedremo che ci sono molti bisognosi intorno a noi. Dio, nella sua misericordia, ci ha lasciato simili resoconti nella sua Parola per liberarci dal nostro egoismo.

---

**Purtroppo, in molti casi quando è il momento di raccogliere donazioni per aiutare i poveri, guardiamo dentro le nostre borse e troviamo solo cose assai rovinate e di poco valore, cose da donare che non richiedono alcun sacrificio da parte nostra, se non addirittura oggetti che non usiamo più da molto tempo e che magari stavamo pensando di buttare**

## **nella spazzatura.**

---

Stiamo imitando l'esempio della vedova? Stiamo imitando l'esempio di Gesù che ha lasciato ogni cosa per venire a salvarci? Cari fratelli e compagni, Dio non vuole assolutamente che ci comportiamo come Caino che disse di non essere il custode di suo fratello. Non è questo l'esempio da imitare piuttosto gli altri, così come dice la Scrittura:

---

**“Ora Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia affinché, avendo sempre il sufficiente in ogni cosa, voi abbondiate per ogni buona opera.”**  
**2 Corinzi 9:8.**

---

## **Fare attenzione alle necessità del nostro prossimo**

Ricordo di aver letto qualche anno fa la storia di un giovane afroamericano nato alla fine del secolo XIX in un paesino di campagna del Tennessee (USA). Era l'ultimo figlio di una famiglia numerosa, suo padre era stato uno schiavo, ma sua madre aveva il desiderio di farlo studiare. In quei tempi ed in quel posto però era considerato uno spreco che un figlio studiasse se era abbastanza grande per lavorare; ma nonostante gli ostacoli la madre continuava ad insistere con il padre fino a convincerlo; diede al figlio 50 dollari per poter andare a studiare in un'altra località ammonendolo esplicitamente a non chiedere altri soldi. Con quei soldi in mano partì per inseguire il suo sogno di diventare un professionista nella vita. Si iscrisse ad una scuola metodista, spendendo presto tutti i soldi che aveva ricevuto da suo padre: dovette iniziare a lavorare come cameriere, ed anche alzarsi all'alba per portare legna da ardere per le famiglie ricche. Nonostante i suoi migliori sfor-

zi divenne lo zimbello della classe perché aveva un solo un paio di scarpe ed un solo paio di pantaloni da portare sempre indosso. Facendo sempre più fatica continuava a frequentare le lezioni nonostante la stanchezza accumulata; ben presto però, gli comunicarono che era rimasto indietro in una materia e che gli era necessario un libro che lui non aveva potuto comprare. L'idea del fallimento invadeva ormai la sua mente ed il giovane cominciò a pensare che l'unico destino che gli restava a disposizione era ritornare nel suo paese d'origine per mettersi a lavorare la terra come suo padre. Ma ecco che improvvisamente ricevette una lettera tramite cui veniva informato di essere stato accettato per lavorare come cameriere sul treno durante il periodo delle vacanze: sul suo viso ricomparve l'allegria e la speranza tornò a rianimarlo. Una mattina ricevette una chiamata da una coppia che si trovava in una delle carrozze: avevano chiesto del latte caldo ed il ragazzo si impegnò a rispondere alla chiamata con la massima attenzione e dando il meglio di sé; il signore notò che il ragazzo sembrava ben educato e di buone maniere e dopo avergli rivolto alcune domande venne a sapere che era uno studente universitario e volle ricompensarlo con una generosa mancia. terminate le vacanze, il giovane ritornò ai suoi studi ed appena arrivato venne chiamato dal direttore. Così venne informato che il passeggero a cui aveva servito del latte caldo, si era interessato a lui ed aveva fatto una donazione a suo nome sufficiente a coprire tutti i costi dell'università per un anno, durante il quale non avrebbe più dovuto preoccuparsi né del denaro, né del cibo. Il giovane rimase davvero sorpreso ed incredulo e si impegnò a dare il meglio di sé diventando il miglior allievo della classe e vincendo una borsa di studio governativa per proseguire i suoi studi all'università di New York, che copriva il 100% delle sue spese fino alla laurea.

Questo atto meraviglioso compiuto da uno sconosciuto ha cambiato la vita di una persona e quindi quella di una famiglia: ma perché quest'uomo del treno ha fatto questo per un semplice sconosciuto? E noi saremmo in grado di fare qualcosa del genere per uno sconosciuto?

---

**“Difficilmente, infatti, qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi.” Romani 5:7-8.**

---

L'amore di Dio si è manifestato per noi anche se non lo meritavamo, ma nonostante questo noi molte volte giudichiamo qualcuno come non meritevole di questo o di quello e ci creiamo delle giustificazioni per non fare sacrifici ed aiutarlo. Dovremmo chiederci: c'è qualcuno che potrebbe aver bisogno del mio aiuto? O che abbia necessità di ricevere un mio consiglio o una mia visita? Conosco qualcuno a cui posso recare incoraggiamento e speranza?

### **Ne vale la pena?**

Un uomo anziano stava camminando lungo la spiaggia all'alba e vedendo un giovane che stava raccogliendo delle stelle marine per poi lanciarle nell'oceano, gli domandò: “Ma cosa stai facendo?” Il giovane rispose: “Le stelle moriranno se non le getto nel mare prima che il sole diventi troppo caldo”. L'anziano rispose: “Ci sono milioni di stelle marine e migliaia di chilometri di spiagge nel mondo ... non potrai certo salvarle tutte! Che importanza ha quello che stai facendo?”

---

**Il giovane guardò la stella marina nella sua mano e poi la gettò in mare; quindi disse all'uomo anziano: “per**

**lei ha molta importanza perché per lei fa la differenza tra la vita e la morte”.**

---

Cari amici e fratelli, ci sono molti che, ritenendo che ci siano tanti bisognosi nel mondo ed è impossibile sradicare la povertà, di fatto non aiutano nessuno; ma, in realtà, proprio grazie alla tua collaborazione, anche se non eliminerai la povertà, potrai fare la differenza per una persona, o una famiglia nel tuo quartiere, nella tua città, nella tua chiesa o nel tuo focolare. Sì, il tuo aiuto può significare molto per qualcuno: c'è qualcuno sta aspettando proprio te.

**Ricorda che ci sono molti modi per aiutare il prossimo...**

*“E qualunque cosa tu faccia, falla di cuore, come per il Signore e non per gli uomini; sapendo che riceverai dal Signore la ricompensa dell'eredità, perché servi Cristo il Signore” Colossesi 3:23-24.*

---

**Sono richiesti sforzi e fatica a colui che riceve la grazia di Dio perché è il frutto che manifesta qual è il carattere dell'albero.**

---

“Sebbene le buone opere dell'uomo, senza la fede in Gesù, non hanno più valore di quanto ne avesse l'offerta di Caino, tuttavia, ricoperte dai meriti di Cristo, testimoniano che colui che le compie è idoneo ad ereditare la vita eterna. Ciò che il mondo considera morale non raggiunge la norma indicata da Dio e non ha più meriti, davanti al cielo, di quanti ne avesse l'offerta di Caino” (*Manoscritto 26a, 1892*).

**Il piano di Dio**

Ogni chiesa ha l'obbligo di stabilire disposizioni attente e giudiciose per prendersi cura dei suoi poveri e dei suoi malati. Qualsiasi manifestazione di negligenza da parte di coloro che pretendono di essere seguaci di Cristo o qualsiasi trascuratezza rispetto al nostro dovere di alleviare le necessità di un fratello o di una sorella che stanno soffrendo sotto il giogo della povertà o dell'afflizione, viene registrato nei libri del cielo come un affronto fatto a Cristo nella persona dei suoi santi.

---

**Quale regolamento di conti farà il Signore con molti, moltissimi che presentano le parole di Cristo agli altri, ma non manifestano tenera compassione e considerazione per un fratello nella fede che ha meno fortuna e successo di loro!  
Dio si prende cura di noi, pag. 57.**

---

“Riservare a Dio la decima parte di ciò che abbiamo guadagnato, che provenga da raccolti o greggi, dal lavoro manuale o intellettuale; mettere da parte una seconda decima in favore dei poveri e di altri obiettivi simili riusciva a tener viva nella mente degli uomini l'idea secondo cui tutto appartiene a Dio ed essi potevano diventare dei canali attraverso cui riversare delle benedizioni sugli altri. Si trattava di un esercizio utile ad annientare ogni egoismo e a coltivare la nobiltà e la grandezza del carattere” (*Messaggio ai Giovani, p. 213*).

“Nel capitolo sesto del libro di Atti ci viene mostrato che quando alcuni uomini furono scelti per ricoprire posizioni nella chiesa, la questione venne portata davanti al Signore e furono elevate ferventi preghiere per ottenere la guida divina. Le vedove e gli orfani dovevano essere sostenuti tramite i contributi della chiesa. La chiesa non doveva farsi carico dei loro bisogni se non attraverso donazioni

richieste appositamente. La decima doveva essere completamente consacrata al Signore e doveva essere sempre usata per il sostegno del ministero. Dovevano essere scelti degli uomini per vigilare sull'opera in favore dei poveri, per vegliare sulla corretta distribuzione dei mezzi disponibili, in modo che nessuno dei credenti soffrisse per la mancanza di ciò che è necessario alla vita" (*Lettera 9, 1899*).

Dopo il riconoscimento della sovranità di dio, niente caratterizzava di più la legge di Mosè dello spirito di generosità, ospitalità e comprensione che doveva essere manifestato verso i poveri.

---

**Dio, pur avendo promesso di benedire abbondantemente il suo popolo, non pensava che la povertà non sarebbe più esistita, tanto che aveva dichiarato che il povero sarebbe sempre rimasto nel paese. In Israele, quindi, ci sarebbero sempre stati coloro che avrebbero invocato simpatia, tenerezza e benevolenza.**

---

In quel tempo, come succede ora, ognuno poteva subire la sfortuna, la malattia, perdere la proprietà; tuttavia, finché gli ebrei seguirono gli insegnamenti divini, non vi furono mendicanti in Israele e neanche persone che soffrissero la fame. *Patriarchi e Profeti*, pp. 570, 571.

---

**Per scopi religiosi e di beneficenza, gli ebrei offrivano un quarto del loro guadagno. Ci si potrebbe aspettare che una percentuale così alta avrebbe ridotto il popolo alla povertà; ma avveniva il contrario: chi osservava fedelmente queste regole prosperava.**

---

“Se gli israeliti avessero ubbidito, si sarebbe realizzata in loro favore questa promessa divina:

«Inoltre sgriderò per voi il divoratore, perché non distrugga più il frutto del vostro suolo, e la vostra vite non mancherà di portar frutto per voi nella campagna», dice l'Eterno degli eserciti. «Tutte le nazioni vi proclameranno beati, perché sarete un paese di delizie», dice l'Eterno degli eserciti”. - (*Patriarchi e Profeti*, p. 443)

Cari fratelli, perché a volte ci mancano dei fondi per aiutare a coprire i bisogni e le necessità oggi esistenti? Dovremmo chiederci: stiamo seguendo il piano di Dio per recare sollievo ai bisogni dei poveri? Dio aiuti il suo popolo a fare di tutto per disporci conformemente ai piani di Dio nello stesso modo in cui lo ha fatto Abele, anche a costo della sua stessa vita, che però è custodita per la vita eterna...

Amen.



# AIUTARE AD AIUTARSI

Pastore Everardo Sandoya/Panama

*“Il campo lavorato dai poveri produce abbondanza di cibo; ma si perde per mancanza di giudizio” Proverbi 13:23.*

**R**iguardo a questo passo della Bibbia, nel libro *Sulle Orme del Gran Medico*, leggiamo quanto segue:

“Spesso possiamo aiutare i poveri semplicemente insegnando loro uno stile di vita o un metodo di lavoro. Generalmente chi non è stato abituato a lavorare, chi non è diligente, perseverante, economo ed altruista non sa affrontare la vita. Per trascuratezza e mancanza di buon senso spreca ciò che potrebbe bastare a mantenere comodamente la sua famiglia se utilizzato con attenzione e parsimonia” - *Sulle Orme del Gran Medico*, p. 103.

**La vera forma di carità aiuta gli altri uomini a sostenere se stessi.**

Se qualcuno bussa alla nostra porta per chiedere del cibo, non dobbiamo rimandarlo via affamato: può essere povero a causa delle disgrazie verificatesi nella sua vita. La vera beneficenza va oltre il dare, significa interessarsi al benessere degli altri. Dobbiamo cercare di comprendere i bisogni dei poveri e degli infelici e accordare loro l'aiuto necessario.

**Offrire attenzioni, tempo ed impegno personali costa molto di più che dare semplicemente del denaro, ma è la forma di beneficenza più vera.**

**Sulle Orme del Gran Medico, p. 104**

Proverbi 3:27-28 dice quanto segue:

**“Non rifiutare un beneficio a chi vi ha diritto, quando è in tuo potere di farlo. Non dire al tuo prossimo: “Va’ e torna, te lo darò domani”, quando hai la cosa con te”.**

Tutti noi abbiamo qualcosa da dare. La Bibbia stessa ci mostra persone molto povere, come ad esempio la vedova di Sarepta, che diede tutto ciò che aveva e prestò i suoi servizi per prendersi cura e nutrire il profeta Elia. Se siamo uniti nel proposito di aiutare adeguatamente i poveri ad autosostenersi, otterremo la benedizione di Dio. Come abbiamo visto in precedenza, questo aiuto non consiste solo nel fare offerte, ma anche nell'insegnare loro a guadagnarsi da vivere.

**“Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”. Giovanni 13:35.**

L'amore rappresenta la gioia che deriva dal dare. Per adempiere l'opera di carità più elevata, dobbiamo avere nel cuore la motivazione infinita dell'amore di Dio. Possiamo dare in molti modi. Possiamo recare ai poveri parole di vita, incoraggiandoli ad agire in una maniera differente che forse non hanno mai conosciuto prima. Possiamo dedicare loro del tempo speciale, offrendo il meglio di noi stessi ed insegnando in modo pratico come poter attingere a quelle risorse necessarie a sostenere se stessi e le proprie famiglie.

**Possiamo fare delle donazioni che servano loro da capitale, un seme per avviare un'attività.**

Possiamo anche offrire il nostro miglior servizio stando con loro ed aiutandoli ad assumere quelle sane abitudini che li eleveranno fino a raggiungere il successo.

Ricordo che quando operavo in Zambia (Africa), portavamo avanti un progetto in cui venivano organizzati dei seminari sulla medicina naturale ed avevamo invitato vari fratelli esperti in materia che, allo stesso tempo, erano anche imprenditori di successo in quel settore. Ricevammo diverse donazioni da investire in attrezzature specifiche che vennero assegnate a coloro che

avrebbero lavorato a questo progetto. Con l'aiuto di Dio, così facendo, abbiamo visto alcuni nostri fratelli riscattarsi dalla loro povertà ed anzi divenire a loro volta dei sostenitori di quest'opera aiutando altri poveri a superare le difficoltà connesse alla loro condizione.

### **Ci sono molti progetti interessanti per aiutare i poveri**

Su chi possiamo fare affidamento per questi progetti?

**“Uomini e donne di Dio, persone savie e avvedute, devono essere incaricati di occuparsi dei poveri e dei bisognosi, soprattutto fra i “domestici della fede”. Dovranno poi fornire un rapporto alla chiesa e suggerire il da farsi”**  
**I Tesori delle Testimonianze, vol. 2**  
**pag. 340.**

“Sicuramente il lavoro è difficile e a meno che insegnanti, pensatori e coloro che hanno risorse non esercitino i loro talenti e non si impegnino ad aiutare diligentemente come farebbe Cristo se fosse al loro posto, una tale opera rimarrà incompiuta. La riforma necessaria non si verificherà mai a meno che uomini e donne non siano aiutati da una potenza che si trova al di fuori di loro. Coloro che hanno talenti e capacità dovrebbero usarli per benedire i loro simili, lavorando per portarli ad un livello in cui possono aiutare se stessi. È così che l'istruzione ottenuta nelle nostre scuole può ottenere il massimo rendimento” (Testimonianze per la Chiesa, Volume 6°, pp. 191-192, spagnolo).

Questo libro venne pubblicato nel 1900 dopo 9 anni che la sor. Ellen G. White lavorava in Australia. Quando lei nel 1891 arrivò in quella nazione vi erano circa un migliaio

di membri; quando se ne andò, nel 1900, l'opera contava circa diecimila membri. Una delle strategie per guadagnare anime per Cristo fu proprio l'opera di aiutare i poveri ad aiutare se stessi.

“È importante che delle famiglie si stabiliscano in luoghi disabitati. Contadini, costruttori, finanziatori e persone in grado di svolgere varie arti o mestieri dovrebbero andare in località disabitate per migliorare i terreni, creare piccole industrie, costruire case semplici per sé e per i loro vicini” - *Sulle Orme del Gran Medico*, p. 103.

La vera forma di carità aiuta gli uomini a sostenere se stessi. “Invece di incoraggiare i poveri a pensare che possono ricevere gratuitamente o quasi il nutrimento, dobbiamo metterli in condizione di potersi aiutare da sé. Dovremmo adoperarci per fornire loro del lavoro e, se occorre, insegnar loro a lavorare. I membri delle famiglie povere imparino a cucinare, a cucire e a rammendare i propri vestiti, ad accudire come si deve alle faccende domestiche. Ragazzi e ragazze apprendano a fondo qualche utile mestiere od occupazione.

### **Noi dobbiamo educare i poveri a fare affidamento su se stessi:**

questo sarà di vero aiuto, poiché li renderà non solo atti a provvedere a se stessi, ma anche a rendersi utili agli altri” - *I Tesori delle Testimonianze, volume 2°, p. 340.*

In Luca 12:16-20 troviamo la parabola del ricco contadino stolto. Nel versetto 16 ci viene detto che la sua eredità aveva prodotto molto. Questo significa che quell'uomo, oltre ad essere benedetto da Dio, possedeva anche il talento per amministrare e rendere molto produttive le sue coltivazioni. Siccome aveva prodotto enormi quantità di raccolto, pensò di demolire i granai e di ingrandirli, per poter poi vivere tanti anni godendo egoistica-

mente della propria rendita senza pensare minimamente a Dio o agli altri.

**Il protagonista, ormai ricco, si chiedeva perplesso che cosa fare di tutto il raccolto... non si rendeva conto che Dio aveva fatto di lui un amministratore dei suoi beni affinché aiutasse i bisognosi.**

Gli si offriva la splendida occasione di agire da dispensatore di Dio, ma egli pensava solamente al suo benessere personale” - *Parole di Vita*, p. 171.

Molti fanno esattamente come il ricco contadino. Pensano prima alle loro comodità e dimenticano i loro simili. Questo ricco agricoltore avrebbe potuto usare i suoi talenti e le sue conoscenze di agricoltore di successo per insegnare ed istruire in modo pratico i poveri a coltivare la propria terra. Oltre a ciò, nel vedere altre persone povere prive di un pezzo di terra proprio, questo ricco agricoltore avrebbe potuto vendere i suoi prodotti per comprare loro una porzione di terreno da poter coltivare. Tali persone in tal modo avrebbero potuto seminare e, con i metodi di lavoro acquisiti dal contadino ricco, avrebbero potuto anche prosperare ed imparare a servire Dio. Ma disgraziatamente ciò non avvenne. Alla fine - come il ricco stolto - perderanno la loro anima a causa del proprio egoismo.

**“Nessuno che abbia un carattere macchiato dall'egoismo potrà entrare nel regno dei cieli”. Messaggi Scelti, volume 2°, p. 81.**

“Saremo giudicati secondo le azioni che non abbiamo compiuto perché non abbiamo impiegato i nostri talenti alla gloria di Dio” - *Conflitto e Coraggio*, p. 247.

---

**“Beato chi ha cura del povero! Nel giorno della sventura il Signore lo libererà. Il Signore lo proteggerà e lo manterrà in vita; egli sarà felice sulla terra e tu non lo darai in balia dei suoi nemici” Salmo 41:1, 2.**

---

Pietro Valdo nel 1178 vide morire improvvisamente un amico mentre stava parlando con lui. Lo Spirito Santo gli fece sentire il bisogno della salvezza. Pietro Valdo consultò un sacerdote cattolico per sapere cosa avrebbe dovuto fare per essere salvato: il sacerdote gli rispose con le stesse parole che Gesù Cristo aveva detto al giovane ricco: “... Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi” Matteo 19:21.

Pietro Valdo obbedì alla parola di Cristo e divise la sua ricchezza in tre parti:

Provvide alla sua famiglia dando una parte delle sue proprietà a sua moglie ed alle due figlie in modo che potessero mantenersi durante tutti i loro anni di vita.

---

**“Se uno non provvede ai suoi, e in primo luogo a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo” 1 Timoteo 5:8.**

---

L'altra parte dei suoi beni la diede ai poveri di Lione (Francia), durante la carestia che colpì la Francia e la Germania.

Un'altra parte della sua proprietà fu data a due ecclesiastici per tradurre la Bibbia nella lingua del popolo.

Pietro Valdo non diede solo offerte per sfamare i poveri, ma insegnò loro come guadagnarsi da vivere come abili mercanti e li preparò a diventare i primi colportori evangelici ante-Riforma, in altre parole, aiutò i poveri a sostenersi da sé. I valdesi che abitavano nel-

la valle del Pellice, ai piedi delle montagne piemontesi, erano abili agricoltori che istruivano altri a guadagnarsi da vivere da contadini diligenti.

---

**“La chiesa Valdese per semplicità e purezza, somigliava alla chiesa dei tempi apostolici”  
Il Gran Conflitto, p. 60.**

---

### **Il piano di Dio per i poveri**

Nell'Antico Testamento ci sono molte indicazioni sul lavoro e le possibilità di soccorrere i poveri. Nel piano di Dio per Israele ogni famiglia disponeva di un'abitazione con il relativo terreno da coltivare. Erano stati previsti i mezzi e gli incentivi per condurre una vite utile, operosa e indipendente. Nessun progetto umano è mai riuscito a prevedere un piano migliore ed il fatto che sia stato abbandonato è una delle cause dell'attuale diffusione della povertà” Sulle Orme del Gran Medico, p. 98.

Conosco la storia di un uomo ricco del Brasile, membro di una denominazione religiosa che osserva il sabato, che ha donato 300 ettari affinché i membri poveri della sua chiesa possano, in armonia al piano di Dio, costruire case per andare a vivere in quei luoghi.

---

**“Gli agricoltori cristiani possono compiere quest'opera aiutando i poveri a trovare una sistemazione in campagna, insegnando loro a coltivare i terreni e renderli produttivi, a usare gli attrezzi agricoli, a coltivare legumi e cereali o piantare e curare i frutteti”. Sulle Orme del Gran Medico, p. 103.**

---

### **La necessità di seguire i consigli**

“Quando manca una saggia direzione il popolo cade; nel gran numero dei consiglieri sta la salvezza” Proverbi 11:14. I poveri devono essere abbastanza umili da accettare i consigli ed abbandonare le cattive abitudini che li hanno portati alla povertà. “Infatti quando eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se qualcuno non vuole lavorare, neppure deve mangiare” 2 Tessalonesi 3:10.

---

### **A tutti noi è stato affidato il compito di aiutare gli altri a provvedere a se stessi.**

---

Che ciascuno di noi possa compiere questa nobile missione!

### **Conclusione**

Il proposito di Dio per i poveri è riscattarli dalla loro condizione. Se la persona non è in grado di provvedere a se stessa, dobbiamo preoccuparci delle sue necessità. Ma a chi possiede la salute per lavorare, possiamo spiegare che le cose non si ottengono gratis ma sono frutto dell'impegno, come la Bibbia stessa afferma ed insegna.

Dobbiamo insegnare loro buone abitudini riguardo all'ordine, all'abnegazione, alla perseveranza e alle altre virtù cristiane che consentono di arrivare al successo. Tutti i membri della chiesa che svolgono mestieri pratici come agricoltori, falegnami, sarti, sarte, cuochi, fornai, colportori, mercanti, ecc., dovrebbero aiutare i poveri a guadagnarsi da vivere. Una volta raggiunto questo obiettivo si possono aiutare queste stesse famiglie ad acquistare con le proprie risorse un ampio appezzamento di terreno a buon mercato dove poter costruire le loro case lontano dagli influssi negativi delle città ed avere abbastanza spazio per seminare, in armonia al piano originale di Dio.

Dobbiamo insegnare a tutti i membri che “aiutare gli altri ad autosostenersi” è un dovere e se non lo adempiamo mettiamo a rischio la nostra salvezza, come il contadino ricco che aveva il talento e le risorse per aiutare gli altri ma non si adoperò in tal senso. Tutti noi, chi più chi meno, abbiamo talenti e risorse per aiutare gli altri e se ci associamo per realizzare tale proposito, potremo far crescere l'opera di Dio in misura davvero notevole. Preghiamo e lavoriamo affinché Dio ci aiuti a conseguire questo obiettivo. Amen.



**BEATO CHI SI PRENDE CURA DEGLI ALTRI**

# **BENEDETTO PER AVER DATO BENEDIZIONE**

Stefano La Corte/Italia

Direttore del Buon Samaritano della Confereza Generale

**C**ari fratelli e sorelle d'Argentina e di tutto il mondo, un caro saluto dal vostro fratello e compagno d'opera Stefano La Corte: *'Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quelli d'Italia vi salutano'* – Ebrei 13:24.

**Giobbe fu ricompensato per la sua fedeltà, per non aver rinnegato Dio e per aver fatto tutto il possibile per il suo prossimo**

). Per introdurci nella lettura, vogliamo leggere alcuni versi del libro di Giobbe 29:1-25: "Giobbe riprese il suo discorso e disse: Oh, potessi essere come nei mesi di un tempo, come nei giorni in cui Dio mi proteggeva, quando la sua lampada brillava sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com'ero ai giorni della mia maturità, quando il consiglio segreto di Dio vegliava sulla mia tenda, quando l'Onnipotente era ancora con me e i miei figli mi stavano intorno; quando mi lavavo i piedi nel burro e la roccia versava per me ruscelli d'olio. Quando uscivo verso la porta della città e rizzavo il mio seggio in piazza, i giovani, al vedermi, si tiravano in disparte, i vecchi si alzavano e rimanevano in piedi; i principi smettevano di parlare e si mettevano la mano alla bocca; la voce dei capi si smorza-

va e la loro lingua si attaccava al palato. L'orecchio che mi udiva, mi proclamava beato, e l'occhio che mi vedeva, mi rendeva testimonianza,

**perché: liberavo il povero che gridava in cerca di aiuto liberavo l'orfano che non aveva alcuno che l'aiutasse. La benedizione del morente scendeva su di me e facevo esultare il cuore della vedova.**

Avevo indossato la giustizia, ed essa mi rivestiva; la mia equità mi faceva da mantello e turbante. Ero occhi per il cieco e piedi per lo zoppo; ero un padre per i poveri e investigavo il caso che non conoscevo. Spezzavo le mascelle del malvagio e strappavo dai suoi denti la preda. E pensavo: "Morirò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la sabbia; le mie radici si stenderanno verso le acque, la rugiada rimarrà tutta la notte sul mio ramo; la mia gloria sarà sempre nuova in me e il mio arco acquisterà nuova forza nella mia mano". Gli astanti mi ascoltavano in aspettazione e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo che avevo parlato non replicavano, e le mie parole cadevano su di loro come gocce di rugiada. Mi aspettavano come si aspetta la pioggia e spalancavano la loro bocca come per l'ultima pioggia. Io sorridevo loro quando erano sfiduciati, e non

potevano sminuire la luce del mio volto. Quando andavo da loro, mi sedevo come capo e stavo come un re tra le sue schiere, come uno che consola gli afflitti».

Nella vita di Giobbe ritroviamo un esempio supremo di come il cristiano dovrebbe comportarsi. Nella Parola di Dio solo Gesù fu superiore a Giobbe; troviamo poi Giuseppe e dopo ancora Nicodemo, Zaccheo, Paolo ed i grandi uomini che la sacra Parola ci porta come esempi da seguire.

Allora Satana rispose all'Eterno e disse: «Pelle per pelle! Tutto ciò che possiede, l'uomo è disposto a darlo per la sua vita. Ma stendi la tua mano e tocca le sue ossa e la sua carne e vedrai se non ti maledice in faccia». L'Eterno disse a Satana: «Eccolo in tuo potere; risparmi però la sua vita». Così Satana si ritirò dalla presenza dell'Eterno e colpì Giobbe di un'ulcera maligna dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie gli disse: «Rimani ancora fermo nella tua integrità? Maledici DIO e muori!». Ma egli disse a lei: «Tu parli come parlerebbe una donna insensata.

**“Se da DIO accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare anche il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra”**



## Giobbe 2:4-10.

Nell'aprile 2021 la mia persona è stata colpita dal virus COVID-19. In pochi giorni la mia situazione si è aggravata al punto che si è reso necessario ricorrere alla respirazione artificiale e trasferirmi in un reparto di terapia intensiva. Per quattro settimane sono rimasto sospeso fra la vita e la morte, ma per grazia di Dio, successivamente, le mie condizioni di salute hanno cominciato gradatamente a migliorare. Sono rimasto attaccato al respiratore per quattro mesi. I miei polmoni erano così danneggiati che i medici non garantivano nulla e pertanto nella mia mente prendeva forma il pensiero che sarei rimasto attaccato ad un respiratore per il resto dei miei giorni, confinato in un letto.

Ma il Signore ha operato e non ha permesso che la vita mi fosse tolta: così la mia salute molto compromessa, pian piano, lentamente ma costantemente, a passo di lumaca, ha ripreso a migliorare giorno dopo giorno.

Dopo quasi 8 mesi sono uscito dall'ospedale, anche se ancora dolorante e stanco. Sono rientrato a casa senza l'ausilio di sedia a rotelle, bastone o quant'altro. Sono seguiti altri mesi di fisioterapia, e finalmente dopo un anno esatto, sono stato in condizione di riprendere il lavoro e di condurre una vita 'normale'. Lo pneumologo è stato molto chiaro: Sig. La Corte, le cicatrici nei suoi polmoni rimarranno per il resto dei suoi giorni, potrà condurre una vita 'normale' senza eccessi di nessun genere. Durante il lungo ricovero spesso la mia memoria ritornava alla frase: 'Risparmia però la sua vita'. Il Signore mi ha benedetto e spero di poter completare il mandato che mi è stato dato nel condurre il Dipartimento del Buon Samaritano nel mondo intero per lenire la sofferenza di coloro che per motivi, economici, fisici, psicologici si

ritrovano ad avere bisogno di un pezzo di pane, di essere guariti, di ricevere una parola di conforto.

**Il nemico si scaglia contro i figli di Dio come un leon ruggente cercando chi possa divorare. Noi dobbiamo resistergli e proseguire il nostro cammino.**

“Quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, l'Eterno lo ristabilì nel precedente stato; così l'Eterno rese a Giobbe il doppio di tutto ciò che aveva posseduto... Dopo questo Giobbe visse centotrent'anni e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli per quattro generazioni. Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni”. (Giobbe 42:10-17).

Giobbe fu premiato per la sua fedeltà, per non aver rinnegato Dio e per essersi prodigato in favore del suo prossimo. Ricevette il doppio dei suoi beni, ebbe altri dieci figli e ... come disse un caro fratello commentando la vita di Giobbe: un giorno nel cielo potrà godere della comunione dei primi dieci figli e dei secondi dieci.

La Sacra Parola è ricca di tanti **esempi umani per nostro esempio ed ammaestramento, per darci una possibilità di riuscita.**

Se leggessimo solo la vita di Gesù potremmo a buon ragione dire: non raggiungeremo mai quel livello. Ma contemplando altri esempi più vicini a noi, miseri peccatori, possiamo trarre nuova speranza.

**Il Signore GESÙ ha fatto una solenne promessa: “E chiunque ha lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, moglie, figli o campi per amore del mio nome, ne riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna”**  
**Matteo 19:29.**

**Il saggio Salomone** ricorda: 'La persona generosa si arricchirà e chi annaffia sarà egli pure annaffiato' - (Proverbi 11:25).

**L'apostolo Paolo** scrive ancora: 'Or questo dico: Chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina generosamente mieterà altresì abbondantemente. Ciascuno faccia come ha deliberato nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro' - (2 Corinzi 9:6,7).

**IL MAESTRO** ci dà l'unità di misura nel compiere il bene: 'E chiunque darà da bere anche un solo bicchiere d'acqua fredda a uno di questi piccoli nel nome di un discepolo, in verità vi dico, che egli non perderà affatto il suo premio' - (Matteo 10:42).

**“E il gran numero di coloro che avevano creduto era di un sol cuore e di una sola anima; nessuno diceva esser suo quello che aveva, ma tutte le cose erano in comune fra di loro” - (Atti 4:32).**

Quando leggiamo l'esperienza della **prima chiesa cristiana** rimaniamo stupefatti e ci chiediamo: quando riusciremo a ripetere questa bella esperienza? Secondo il principio dell'illustre fisico Enrico Fermi, quando non riusciamo a risolvere un problema nella sua integrità si rende necessario scomporlo e risolverlo una parte per volta. Se pretendiamo che dalla sera alla mattina ognuno di noi venda i suoi beni e li devolva ai poveri rimarremo delusi; non riusciremo a farlo mai.

**Dio mi ha inviato davanti a voi, per preservare per voi un residuo sulla terra**

Prima di chiudere la lettura voglio portarvi un ultimo esempio di una persona benedetta per aver

benedetto: 'Quindi Giuseppe disse ai suoi fratelli: «Io sono Giuseppe; è mio padre ancora in vita?»». Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere perché erano sgomenti alla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: «Deh, avvicinatevi a me!». Quelli si avvicinarono, ed egli disse: «Io sono Giuseppe, vostro fratello, che voi vendeste perché fosse condotto in Egitto. Ma ora non vi contristate e non vi dispiaccia di avermi venduto perché io fossi condotto quaggiù;

---

### **poiché DIO mi ha mandato davanti a voi per conservarvi la vita.**

---

Infatti è già due anni che vi è carestia nel paese; e vi saranno altri cinque anni, durante i quali non vi sarà né aratura né messe. **Ma DIO mi ha mandato davanti a voi, perché sia conservato per voi un residuo sulla terra,** e per salvarvi la vita con una grande liberazione. Non siete dunque voi che mi avete mandato qui, ma è DIO; egli mi ha stabilito come padre del Faraone, come signore di tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto. Affrettatevi a ritornare da mio padre e ditegli: "Così dice tuo figlio Giuseppe: DIO mi ha stabilito come signore di tutto l'Egitto; scendi da me, non tardare; tu dimorerai nel paese di Goscen e sarai vicino a me: tu e i tuoi figli, i figli dei tuoi figli, le tue greggi, i tuoi armenti e tutto quello che possiedi. E là io ti sostenterò, perché ci saranno ancora cinque anni di carestia, affinché tu non sia ridotto in miseria: tu, la tua famiglia e tutto quello che possiedi". Ed ecco, i vostri occhi e gli occhi di mio fratello Beniamino vedono che è la mia bocca quella che vi parla. Raccontate dunque a mio padre tutta la mia gloria in Egitto e tutto quello che avete visto, e affrettatevi a condurre mio padre quaggiù». Poi si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse, e Beniamino pianse stret-

to al suo collo. Egli baciò pure tutti i suoi fratelli e pianse stretto a loro. Dopo questo, i suoi fratelli si misero a parlare con lui'. – (Genesi 45:3-15).

Giuseppe non perdonò i suoi fratelli solamente quando poté rivederli dopo 20 anni. Lui li aveva già perdonati il giorno stesso che lo vendettero ai mercanti Ismaeliti che da Madian si recavano in Egitto. Il suo perdono giunse al cuore dei fratelli quando essi lo rividero. Così il Signore Gesù ha riscattato il mio peccato già duemila anni fa, ma i benefici del suo perdono noi li possiamo gustare ancora OGGI se ascoltiamo la sua voce e non induriamo il nostro cuore!

Da oltre due anni, a livello mondiale, combattiamo contro la pandemia del COVID-19. Giuseppe disse ai suoi fratelli: "Ci saranno altri cinque anni di carestia ..."

### **Conclusione**

Abbiamo analizzato brevemente due esempi trasmessi dalla Parola: Giobbe e Giuseppe.

Entrambi hanno ricevuto grandi benedizioni per aver benedetto loro stessi i loro coetanei. A volte ci sono esperienze che non possiamo spiegare.

---

### **Se abbiamo fede in Dio troveremo la forza per andare avanti!**

---

Non importa se qualcuno vicino a noi ci imbrogli, ci vende come schiavi o cerca di rovinare le nostre faccende.

Molte volte il nemico per metterci alla prova tocca le persone più care: il coniuge, i figli, i genitori, ecc. però come Giobbe e Mosè,

---

**Dobbiamo guardare avanti, restando fermi nella nostra decisione di seguire il Signore, affinché attraverso le sue benedizioni possiamo essere**

### **fonte di benedizione.**

---

Quando leggiamo la storia dei martiri ci stupiamo delle grandi imprese che hanno compiuto. Essere condannati a morte e trovare la forza di cantare, qualcosa di umanamente impossibile, ma con Dio al nostro fianco, anche l'impossibile diventa possibile.

Come popolo di Dio degli ultimi giorni sappiamo che verranno tempi sempre più difficili: prepariamo i nostri cuori e la nostra mente affinché ogni giorno possiamo essere pronti ad essere una benedizione ed a ricevere la benedizione celeste: LA VITA ETERNA!

Amen.





## ***Indice***

Introduzione .....	2
IMITANDO A GESÙ .....	3
UNITI PER UN SERVIZIO DI FEDE .....	5
L'OFFERTA DI CAINO .....	8
AIUTARE AD AIUTARSI .....	12
BEATO CHI SI PRENDE CURA DEGLI ALTRI BENEDETTO PER AVER DATO BENEDIZIONE .....	16